

La trattativa torna a Roma



UN'OTTANTINA DI DIPENDENTI HANNO GIÀ LASCIATO LA MAHLE

STABILIMENTI A RISCHIO CHIUSURA, PROFESSIONALITÀ IN FUGA

SALUZZO «L'unica soluzione che chiede la città di Saluzzo è la continuità produttiva». Sulla vertenza Mahle, il vicesindaco Franco Demaria anticipa la richiesta che l'amministrazione comunale saluzzese avanzi al Ministero dello Sviluppo Economico nel tavolo di crisi convocato per giovedì 30 gennaio.

«Nell'ultimo mese è sceso un preoccupante silenzio. Mancano appena due settimane dalla scadenza del periodo di trattative e non ci sono certezze, né prospettive. L'azienda si impoverisce, circa 80 dipendenti si sono licenziati ed hanno scelto altre vie». Con queste parole Demaria, insieme all'assessore Fiammetta Rosso e al consigliere Cor-

rado Lauro, è intervenuto al tavolo regionale del 17 gennaio scorso, con il presidente Cirio.

L'occasione è scaturita dal presidio, promosso dai sindacati, in piazza Castello a Torino per sollecitare una presa di posizione più decisa, da parte della Regione, contro i licenziamenti collettivi.

«L'interesse sullo stabilimento di Saluzzo pare essersi ridimensionato. - dichiara Roberto Lepori del sindacato Fismic all'uscita dall'incontro in Regione - Non ci sono novità, nessun acquirente si è finora palesato, attendiamo il 30 gennaio».

Martedì 21 gennaio il Consiglio del Piemonte all'unanimità ha approvato il testo dell'ordine del giorno presentato dal

consigliere Pd Diego Sarno che chiede di «revocare i licenziamenti nei due stabilimenti Mahle di Saluzzo e La Loggia, e portare questa vicenda all'interno delle istituzioni europee, unico luogo utile per dirimere la crisi».

Il tempo stringe: se la proprietà non presenterà un piano industriale per la salvaguardia dei lavoratori, venerdì 7 febbraio scatterà la procedura di licenziamento. Arrivati a questo punto, dice il consigliere regionale Sarno «è urgente stanziare i fondi necessari per attivare per un anno gli ammortizzatori sociali».

Intanto si attendono gli esiti dell'incontro del 30 gennaio al Mise.

kizi blengino

SALUZZO Di fronte all'incognita sul futuro degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia, sono circa un'ottantina i dipendenti che hanno lasciato il posto in Mahle per cercare lavoro altrove. Il calo dell'organico, soprattutto nelle posizioni di coordinamento di alcuni reparti, rappresenta una criticità nel caso di un'eventuale ripresa a pieno regime della produzione.

Del resto le professionalità specializzate hanno buone possibilità di reinserimento all'interno del mercato del lavoro. È il caso, ad esempio, di Ivo Galliano, rivelasse di 41 an-

ni, manutentore meccanico sulle macchine per lo stampaggio dei pistoni. Oggi svolge la stessa mansione ma su macchinari diversi, destinati alla produzione di pasta fresca per Rana che ha acquisito la fabbrica Buitoni di Moretta. «Imparare un lavoro nuovo è stata dura. Inoltre, anche dal punto di vista contrattuale e della retribuzione, pur avendone mantenuto lo stesso livello di inquadramento, come neoassunto ho perso gli scatti di anzianità». Galliano è stato uno dei primi ad avvertire le avvisaglie della crisi, lasciando già ad aprile dello scorso

anno, il posto di lavoro in Mahle.

Agli inizi di giugno lo seguiva anche Stefano Mina 46 anni di Piasco, sposato con due bambine di 8 e 5 anni. «Ho iniziato a lavorare negli stabilimenti di via Grangia Vecchia nel 2012: allora c'erano 18 turni e molti interinali per sopperire agli elevati volumi di produzione. Poi gradualmente il lavoro è iniziato a venir meno, il personale messo in mobilità, nell'aria si ventilava l'ipotesi di una ristrutturazione aziendale. Quando ancora era lontana l'ipotesi di chiusura, ho iniziato a guardarmi attorno ed è

arrivata una nuova proposta di lavoro. L'ho accettata, anche se era un salto nel buio, non sapevo quello cui andavo incontro, non conoscevo il lavoro, ma, col senno di poi, ho fatto la scelta giusta».

Una proposta di lavoro da Multitel Pagliero è stato il miglior regalo che Ivan Dastrù potesse ricevere alla vigilia di Natale 2019. Residente a Sanfront e padre di due figli di 3 anni e 9 mesi, era dipendente Mahle dal giugno 1998 dove seguiva le macchine a controllo numerico. Dal 7 gennaio lavora nel reparto torneria dell'azienda mantese specializzata nella realizzazione di piattaforme aeree, con 370 addetti in organico.

Ha trovato una nuova occupazione in una piccola ditta artigiana di Busca, appena 10 dipendenti, specializzata nel settore metalmeccanico, anche Aldo Fornero, operaio 46enne di Costigliole che ha lasciato il posto di lavoro nello stabilimento di via Grangia Vecchia dove era stato assunto 10 anni fa. «Con due bambini di 9 e 11 anni, sono l'unico a portare a casa lo stipendio e mi sono preoccupato quando il lavoro iniziava a diminuire e i modelli di pistoni fuori produzione non venivano rimpiazzati da nuove commesse. Nonostante il calo di lavoro, non ci si aspettava la decisione improvvisa della proprietà di cessare la produzione. È stato un fulmine a ciel sereno».